

LA SANTA FAMIGLIA NELLA SPIRITUALITÀ DI MADRE LEOPOLDINA

L'importanza della devozione alla Sacra Famiglia nella spiritualità di Leopoldina Naudet e della sua opera, richiede un breve excursus storico, per capire come, Leopoldina, si è inserita in questa espressione culturale e che cosa significhi per lei e per il suo Istituto.

I motivi sui quali si fonda la devozione alla Sacra Famiglia sono illustrati da Leopoldina in una lettera al Bertoni: *“Nell’indicare dunque la Sacra Famiglia vorrei individuare il cuore amorosissimo di Gesù e quello di Maria attinse per così dire a questi cuori santissimi quella carità verso Dio e verso il prossimo...”*¹

Nella Sacra Famiglia, dunque, Leopoldina fa confluire tre grandi devozioni: quella al Cuor di Gesù, al Cuor di Maria e a San Giuseppe.

Separatamente queste espressioni di culto furono sempre presenti nella pietà di Leopoldina e trovarono un promotore nel suo primo direttore spirituale, Niccolò de Diessbach. Questi, istituendo *“l’Amicizia cristiana”* (Torino 1778-1780), proponeva agli associati una profonda devozione al Sacro Cuore di Gesù, a Maria santissima e a S. Giuseppe².

Non è possibile accertare se Leopoldina appartenesse all’Amicizia cristiana. Sta di fatto, però, che l'impronta spirituale del Diessbach segnò delle tracce evidenti nella sua esperienza religiosa. La grande importanza data alla vita interiore, all’orazione, alla lettura spirituale e agli esercizi ignaziani è un tratto caratteristico per gli associati dell’Amicizia cristiana³, ma più per i membri dell’Istituto fondato dalla Naudet.

Nella pietà di Leopoldina si nota una certa continuità di espressione, specialmente per quanto riguarda il culto al Sacro Cuore. Infatti le *“Dilette di Gesù”* si consacrano al *“servizio di Dio”* nella festa del Sacro Cuore dell’anno 1799⁴. Nel 1800 si trova la prima testimonianza nel *Giornale spirituale*⁵. Leopoldina dice di aver assistito ad *“una funzione che si faceva per il Sacro Cuore”* ed esclamava: *“Provai una gioia interiore molto grande, nel vedere rendere questo omaggio al divin Cuore del mio Signore Gesù Cristo”*⁶.

Sembra di poter individuare in questa devozione di Leopoldina una sfumatura eucaristica, poiché anche nelle memorie si accenna alla grandissima *“divozione al Divin Cuore di Gesù”*⁷, ma poi in realtà si insiste sull’Eucarestia. Una spiegazione a questo fatto si può trovare in un manuale di pietà usato dalla Naudet. Nella prefazione l’autore precisa che *“tutta questa devozione non consiste a parlar propriamente, ma in amare ardentemente Gesù Cristo che abbiamo incessantemente con noi nella adorabile Eucarestia”*⁸.

Per quanto riguarda la devozione mariana di Leopoldina, è necessario sottolineare che non è un motivo incidentale nel *Giornale spirituale*. Moltissime sono le espressioni che lasciano trasparire una pietà filialmente affettuosa verso la Madonna, ma anche sempre sottesa di una venerazione rispettosa.

Negli Esercizi del 1801 Leopoldina riconosce di aver ricevuto *“una grande quantità di grazie [...] da questa nostra Madre”*⁹.

Col passare degli anni si ravvisò sempre più in lei il culto verso la Madonna.

¹ G. STOFELLA, *Epistolario...*, p.237

² L. CRISTIANI, *Un prêtre redouté de Napoléon Bruno Lanteri*, Roma, 1957, p.48

³ *Ibidem*, p. 48

⁴ PIETRO ZINELLI, *Relazione della origine e dei progressi delle Dilette di Gesù*, ms. Arch. Gen. della Compagnia di Gesù, Roma, 1800, f.22

⁵ *Il Giornale spirituale* (Memorie Secrete) di Leopoldina Naudet è una fotografia della sua vita spirituale ed è destinato all’attenta lettura del P. spirituale. È scritto per obbedire ad un ordine preciso e va dal 31 maggio 1800 al 7 ottobre 1831.

⁶ L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1800, f. 5

⁷ SOFIA GAGNÈRE, *Memorie delle virtù della venerata nostra madre e fondatrice la serva del Signore Leopoldina Naudet*, 1835

⁸ ANONIMO, *La divozione al Sacro Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo*, Venezia 1737, Bassano, 1781, p. 21

⁹ L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1801, f. 25

Nel 1832 chiese e ottenne da Roma per mezzo di P. Carlo Maria Maggi (1798-1865), confessore della comunità, che nella diocesi di Verona si potesse celebrare la festa del Cuore Immacolato di Maria, la prima domenica dopo l'ottava dell'Assunta, con messa propria ed ufficio¹⁰.

La pietà mariana di Leopoldina sembra esprimersi con maggior sincerità e immediatezza nei momenti difficili della vita. Infatti inizia il delicato lavoro delle Costituzioni sotto la protezione della Madonna¹¹, a lei affida le compagne ammalate, certa di ottenere la guarigione: *“Oggi festa del Sacro Cuore di Maria sentii in essa molta fiducia che possa concedermi la grazia dimandata, la pregai di essere essa la superiora dell'Istituto e proteggesse ogni cosa di modo che il tutto riuscisse a gloria di Dio”*¹².

Ma le sfumature più delicate della devozione mariana di Leopoldina sono contenute in un brano di lettera del 1804, alla confidenza di Sofia Gagnère: *“Pregate molto il buon Dio per me, mia cara Sofia, pregate per la sua opera, credete che io lo faccio per voi, mettendovi nel cuore amoroso di Maria, e io prego di proteggervi e di aiutarvi nelle difficoltà che troviamo nel cammino della perfezione. È là che io mi riposo da ogni inquietudine, è là che vi vedo al sicuro”*¹³.

Per la devozione a S. Giuseppe, il Giornale è pure abbastanza esplicito. Il Santo appare per la prima volta nel 1800 in qualità di “avvocato” e ci si accorge che ha già un posto privilegiato nella preghiera di Leopoldina¹⁴.

Nel 1811 è registrato nel Giornale l'inizio del “mese di marzo dedicato a S. Giuseppe”¹⁵. In questa occasione Leopoldina affida a lui tutti gli “interessi” spirituali propri e dell'Istituto.

San Giuseppe prima considerato da Leopoldina come modello interiore¹⁶, in seguito viene ritenuto da lei anche il custode della solitudine interna¹⁷ e modello di contemplazione verso Gesù e Maria¹⁸.

A questo punto però è già avvenuta la sintesi delle tre devozioni in quella che può essere chiamata la devozione di Leopoldina: **la Sacra Famiglia**.

È interessante notare che Leopoldina arriva alla Sacra Famiglia attraverso la “mediazione” di San Giuseppe. Ciò avviene nel 1811, mentre sta meditando sulla fuga in Egitto. Dopo essersi soffermata a considerare il “glorioso San Giuseppe, la sua pace, la sua contemplazione di Gesù e di Maria”, Leopoldina si sente presa da una profonda commozione ed esclama: *“Essendo la Sacra Famiglia mia speciale devozione”*¹⁹.

Sembra strano questo improvviso riferimento alla Sacra Famiglia. È nominata per la prima volta e già ci si accorge che occupa un posto centrale nella spiritualità di Leopoldina: è la “sua devozione”. Pare scorgere nell'esperienza religiosa della Naudet un'evoluzione del tema devozionale simile a quella avvenuta nella storia della spiritualità, per quanto riguarda la devozione alla Sacra Famiglia²⁰. Non è possibile accertare dove Leopoldina abbia incontrato per la prima volta l'espressione “Sacra Famiglia”.

¹⁰ E. PUPPA, *Cenni biografici di donna Leopoldina Naudet fondatrice e prima superiora della Sacra Famiglia in Verona*, Verona, 1911, p. 1

¹¹ L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1811, f. 75

¹² *Ibidem*, 1811, f. 72

¹³ *Lettera di Leopoldina Naudet a Sofia Gagnère*, Roma, 1804, Arch. S.S.F. Verona

¹⁴ L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1800, f. 16

¹⁵ *Ibidem*, 1811, f. 51

¹⁶ *Ibidem*, 1811, f. 48

¹⁷ *Ibidem*, 1812, f. 94

¹⁸ *Ibidem*, 1811, f. 81

¹⁹ *Ibidem*, 1811, f. 61

²⁰ Scrittori che trattano della graduale devozione alla Sacra Famiglia

I. NOYE, *Famille (Devotion alla Sainte Famille in Dictionnaire de Spiritualité)*, Tom. 5, Paris, 1964

P. POURRA, *La spiritualité cretienne*, Paris, 1947

S. BERNARDI ABBATIS, *De Laudibus Virginis Matris*, Missum est Migne, P.L., v. 183

S. BERNARDINI SENENSIS, *Sermo de sacto Josepho sponso B. Virginis*, in *Sermones eximil*, Venezia, 1745

G. GRAZIANO DELLA MADRE DI DIO, *Vita di S. Gioseffo gloriosissimo sposo della Madre di Dio*, Brescia, 1706

G. PATRIGNANI, *Il devoto di S. Giuseppe*, Firenze, 1803

E. AMMAN, *Jean de Carthagène*, in *Dictionnaire de Théologie catholique*, VIII, Paris, 1924

Nel manuale di pietà “Il divoto di S. Giuseppe”, si trova “Santa Famiglia”, già usato da S. Bernardino.

Nel Menologio dei Gesuiti si incontra una sola volta l’espressione “Divina Famiglia”²¹. Questo Menologio, secondo la tradizione delle Sorelle della Sacra Famiglia, veniva letto in refettorio durante il pranzo e la cena. Leopoldina doveva conoscere bene i vari episodi biografici, poiché rivela l’intima relazione tra Gesù, Maria e la Compagnia²².

I tre personaggi sacri, infatti, sarebbero apparsi ad un fratello laico, Pietro Basto (+1645), missionario nel Malabar, e, nell’atto di separarsi da lui, avrebbero pronunciato queste parole: “Nos fundavimus Societatem Jesu”²³, le stesse riportate nel Giornale da Leopoldina.

Pietro Basto, però, è ricordato nel Menologio per la sua devozione a S. Giuseppe e non alla Sacra Famiglia, che si rivela solo in quel “nos fundavimus”. La Naudet sembra riflettere su tale fatto per trarre delle conclusioni logiche e personali. Anch’essa parte dalla devozione verso Giuseppe: “Nell’orazione, pensando alla divozione che il Signore mi ha dato al glorioso S. Giuseppe, e alle grazie che, per mezzo di questo Santo, mi ha fatto mi sovvennero quelle parole: Nos fundavimus Societatem Jesu e mi parve che, l’avermi il Signore dato devozione alla Sacra Famiglia, fosse una caparra di voler egli, anche con questo mezzo, fondar la società che mi ha messo in cuore di zelare”²⁴

Qui si accorge che la devozione alla Sacra Famiglia ha subito una evoluzione nella spiritualità della Naudet. Non si tratta più di una pietà personale, ma di una espressione culturale a dimensione comunitaria. Infatti preciserà lei stessa al Rozaven (gesuita, suo consigliere): “La devozione che noi abbiamo adottato è quella del Sacro Cuore di Gesù, del Sacro Cuore di Maria e di S. Giuseppe, infine la Sacra Famiglia”²⁵.

Il passaggio dall’aspetto personale a quello comunitario è facilmente documentabile attraverso un brano del Giornale spirituale: “Nell’orazione ebbi il pensiero di mettere l’Istituto sotto la protezione della Sacra Famiglia, e di prendere nelle cose da fissarsi per questo l’imitazione di Gesù Cristo, tanto nella sua vita nascosta che nella pubblica”²⁶.

Sembra evidente che mente per la scelta personale della devozione alla Sacra Famiglia, da parte della Naudet si poteva addurre la componente psicologica, per l’aspetto comunitario, invece, sembra valido solo l’elemento spirituale, quello che gli storici della spiritualità chiamano ispirazione dello Spirito Santo, il quale può intuire i bisogni di un’anima e di un’epoca storica²⁷.

E quanto si manifestasse propizia la devozione alla Sacra Famiglia, agli inizi del XIX secolo, è facilmente comprensibile. Era tutto un mondo nuovo quello che era uscito dalla Rivoluzione francese.

Giustamente dice uno scrittore che Noè, uscendo dall’arca, non doveva aver trovato il mondo così cambiato, come lo poteva trovare un uomo del XVIII secolo, spinto improvvisamente nel secolo XIX. Una civiltà tramontava e dalle sue rovine si poteva già indovinare che sarebbe sorta una nuova società²⁸.

La Sacra Famiglia era dunque modello di vita e di lavoro che la Chiesa poteva proporre agli uomini, componenti questa società che sembrava staccarsi sempre più dalla religione. Da questo punto di vista, la Naudet sembra finalmente aprirsi a quel “senso ecclesiale” caratteristico nella spiritualità

²¹ A. PATRIGNAGNI, *Menologio di pie memorie d’alcuni religiosi della Compagnia di Gesù dall’anno 1538 fino all’anno 1728*, Venezia, 1730, IV, p. XXIII

²² G. PETAZZI, *Il mistero della Compagnia di Gesù*, Milano, 1934, 9. 122

²³ A. PATRIGNANI, *o.c.*, I, p. 3

²⁴ L. NAUDET, *Giornale spirituale.*, 1815, f. 109

²⁵ *Copia di lettera di Leopoldina Naudet al Rozaven*, 15 giugno 1827, arch. S.S.F. Verona

²⁶ L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1811, f. 78

²⁷ E. BERTAUD – A. RAIEZ, *Dévotion*, in *Dictionnaire de spiritualité Ascétique e Mystique doctrine ed Histoire*, III, Paris, 1957, col. 749-752

²⁸ DE BERTIER DE SAUVIGNY, *La restauration (1800-1848) in Nouvelle histoire de L’Eglise, IV Siècle des lumieres révolutions restauration*, Paris, 1966, IV, p. 263

dell'epoca e inserirsi nel movimento religioso in cui si fa sempre più evidente il rapporto fra vita spirituale e impegno sociale²⁹.

La Sacra Famiglia, e precisamente Cristo, nelle sue due vite, privata e pubblica, costituisce per Leopoldina un modello e una devozione da proporre ai membri del nuovo Istituto.

Sotto l'aspetto devozionale la Naudet si trova dunque in una posizione di avanguardia, rispetto agli altri fondatori dell'800 veronese. È vero che già nel XVII secolo la devozione alla Sacra Famiglia non era più entusiasmo e pietà dei singoli. Da una manifestazione puramente individuali si era passati ad una venerazione più organizzata, benché ancora locale e circoscritta.

Per opera soprattutto dei Gesuiti (e ciò è significativo per la Naudet) si erano diffuse in Europa alcune confraternite con particolari statuti. Inoltre erano comparsi numerosi trattati sulla Sacra Famiglia, ma, prima del XIX secolo, parlano dei tre personaggi separatamente senza considerare la loro comunità e coglierne una spiritualità³⁰. Basta dare uno sguardo all'opera del Sandini³¹, che porta il pomposo titolo di *Historia Familiae Sacrae*, per rendersi conto di questa realtà.

Il testo è diviso in tre parti distinte:

- I parte "De Christo Domine humani generis salvatore" (21 capitoli);
- II parte "De Maria Virgine Christi Matre" (3 capitoli);
- III parte "De Josepho Mariae Virginis Sponso, Christi Patre" (1 capitolo).

Questo testo circolava con certezza nell'ambiente veronese; porta, infatti, delle annotazioni manoscritte e il nome del possessore, Don Gilardoni³².

È importante notare che l'attenzione degli scrittori verso il gruppo costituito da Gesù, Maria e Giuseppe, si intensificò dopo una considerazione particolare sulla figura di S. Giuseppe. È specialmente parlando di lui, che si è trattato della vita dei "tre" a Nazaret³³.

Lo stesso fenomeno si manifesta nella pietà di Leopoldina. Quando si ferma a considerare particolarmente la vita di S. Giuseppe, che per lei consiste nella contemplazione continua di Gesù e Maria, il suo spirito opera la sintesi e non vede più i tre personaggi distinti ma un'unica realtà: la Sacra Famiglia.

Dal 1811, ogni volta che nel Giornale appare la figura di San Giuseppe, la mente e il cuore di Leopoldina si volgono alla Sacra Famiglia. E, quando si tratterà di dare una denominazione al nuovo Istituto, il pensiero della Naudet si fermerà ancora sulla Sacra Famiglia, divenuto ormai il centro della sua pietà e il movente dell'opera apostolica.

²⁹ A. GRANDI, *Correnti e figure della spiritualità cattolica nei secoli XIX e XX in La Chiesa cattolica nella storia dell'umanità*, Fossano, 1966, V, p. 97

³⁰ I. NOYE, *o.c.*, V, col. 90

³¹ A. SANDINI, *Historia Familiae Sacrae ex antiquis monumentis collecta*, Padova, 1734

³² G. M. Gilardoni fu parroco a S. Martino B. Albergo e collaboratore del vescovo di Verona, mons. Innocenzo Liruti (1741-1827)

³³ I. NOYE, *o.c.*, V, col. 85